

Maggio 2005

Con le peggiori intenzioni di Alessandro Piperno, Mondadori

l'ho mollato mai libro mi ha fatto + schifo di questo.

Il personaggio di Bepy insopportabile, la prosa non mi sembrava nemmeno scorrevole ma una accozzaglia di pensieri, come se l'autore buttasse giù quello che gli passava per la mente.

Insomma giudizio negativo al massimo x me

(rozie)

La storia non mi sta entusiasmando (quanto a saghe familiari, ho letto di meglio), e francamente mentre il primo ritratto (Bepy) me lo sono proprio gustato già il secondo (Luca) mi sta un po' innervosendo...

Spero che a un certo punto la storia prenda un po' quota, altrimenti se continua così fino alla fine arriverà la noia...

Invece mi piace come scrive Piperno

Certo, non è il massimo della scorrevolezza, ma non è scontato. Soprattutto il lessico secondo me è molto interessante.

E' vero che sa un po' di virtuosismo, però è anche vero che se lo può abbastanza permettere, si muove molto bene tra i registri linguistici e riesce a strappare un sorriso anche solo con l'uso del linguaggio.

Continua a piacermi la sua penna: ottima padronanza dello strumento, davvero.

Però, ecco, se tutto quello che Piperno ha da dire è questo... direi che non è molto :wink:

Non ho trovato memorabile il suo ritratto di un tipo di società: solo qualche momento divertente.

Ho trovato piuttosto banale la parte ambientata tra i suoi coetanei: sulle pene d'amore di un adolescente secondo me sa meglio dire Brizzi :wink:

Inoltre è troppo faticoso il modo in cui affastella le digressioni, che sembra voler precludere a qualcosa che mai arriva... la festa, che da metà libro sembra dover essere "il fatto" per eccellenza, si sgonfia come un palloncino in poche righe...

E a quel punto anche la prosa, che ti piace tanto quando riesce a divertirti, nei momenti di noia e delusione risulta persino irritante (effetto "aria fritta")

Mi è invece piaciuto come esce dal libro, tra le righe e tra tanti non - detti, la figura dell'io narrante. Forse perché su questa Piperno non ci tedia più di tanto :wink:

Le poche pennellate sono calzanti, e alla fine incuriosisce e avvince più di tanti racconti questo personaggio non direttamente raccontato, sfigato, tormentato, detestabile...

Non vedo l'ora di leggere altro, per capire se davvero "si deve fare"

(ribaltata)

Mi è piaciuto molto l'inizio, il ritratto un pò sboccato e godereccio

di Bepy, della sua folle insensatezza e dei suoi appetiti senza distinzione sociale.

Ho apprezzato la scrittura, non certo paragonabile ai 'grandi' ma comunque ricercata, coltivata, anche se a tratti decisamente autocompiaciuta e di maniera.

Ho preso gusto alla narrazione delle vicende dei Sonnino,

creandomi una certa aspettativa che poi man mano leggevo

è andata scemando: lo stile di Piperno non riesce a sostenere lo spessore della storia.

Lo stile narrativo, l'idea creativa ci sono, ma lo scrittore viene soffocato da se stesso, non regge senza il sostegno di eventi e 'plot' concreti e manifesti, sono solo accennati e alla fine si perdono per strada.

In sostanza, non succede quasi niente, niente che tenga ancorati al presente, e per troppe pagine ho aspettato quell'unico evento che Piperno mi ha sventolato davanti agli occhi, la festa, che viene risolta frettolosamente, superficialmente e senza veri colpi di scena,

deludendomi. Mi ha solo rifilato un ricordo dietro l'altro, quello del padre, del figlio, del fratello e dello spirito santo.

Belli certi quadri della Roma 'per bene', delle scuole e delle feste per giovani agiati, le caricature delle ragazze fighette e dei ragazzi che se la 'tirano', interessanti schizzi a carboncino di personaggi che trasmettono esattamente la pochezza che hanno dentro, come Nanni, come Gaia.

L'ho letto con avidità, forse aspettandomi troppo, e dopo l'inizio che mi ha galvanizzata, sono approdata a sentimenti molto più tiepidi.

L'autore poi deve essere insopportabilmente pieno di sè: ha una bella penna ma, pagina dopo pagina, la sua prosa perde corposità come un bicchiere di vino allungato.

(dede)

non mi è piaciuto, ho fatto fatica a finirlo.

Lo trovo pretenzioso e non amo gli autori che per farsi credere colti scrivono con paroloni e non con concetti

(lalla71)

Coraggioso, spudorato a tratti spassoso e veramente ben scritto, gli ho perdonato l'assenza di colpi di scena... cmq lo aspetto alla prox pubblicazione, il ragazzo si farà, non ha le spalle strette...

(pallipalli)

mi piace davvero

1) perchè in genere mi piacciono molto le storie famigliari

2) perchè mi ha colpita la narrazione al "maschile"

3) perchè l'autore ha una prosa di tutto rispetto, usa un linguaggio ricercato e viene fuori alla grande anche da ingorghi di non poco conto

4) perchè descrive certe meschinità umane in modo davvero pregevole

voto: 8

(TheBear)

L'ho FATICOSAMENTE finito sabato pomeriggio.

Normalmente sono lettrice avida, da un libro a settimana, ma nel caso di Piperno più di una sera ho preferito il cuscino alla lettura.

Dopo un'avvio - concordo - promettente (il boccaccesco Bepy è il personaggio secondo me più riuscito) la narrazione si frammenta ed accanto a bozzetto gustosi (il cameriere del Parnaso custode della pariolinità del luogo, Nanni l'arrampicatore sociale) il racconto nel suo insieme si perde in una "assenza" di eventi che la prosa troppo condita non riesce a sopperire.

Il finale mi ha lasciato come un piatto di pasta sciapo, a stomaco pieno ma insoddisfatta....

(giovanna64)

Uno stile impeccabile e la storia anche carina, ma si perde un po' e fatica a farsi seguire.

Voto 6-

(IvanaP)